

Scendono gli interessi bancari? Ci sono manovre e forti contrasti

Gli USA, in piena recessione, intervengono al rialzo - I tedeschi fanno il contrario - Le « due facce » della lira - Perché il Tesoro chiede 10.500 miliardi il 30 aprile? - Contrasto con le tendenze mondiali

ROMA — La discesa dei tassi di interesse, motivata col giudizio che ormai la recessione economica dei principali paesi ha toccato il fondo, suscita reazioni contrastanti. La banca centrale degli Stati Uniti è intervenuta, dopo il calo sui crediti in dollari, a far alzare il tasso al 18 per cento. Opposta la reazione della banca centrale tedesca che ieri ha sospeso l'offerta di buoni del Tesoro al 9,25 per cento proponendo di sostituirli da oggi con una nuova offerta all'8,96 per cento. I tedeschi non hanno partecipato alla corsa all'aumento dei tassi di interesse, per non danneggiare gli investimenti provocando riflessi negativi sui prezzi, a costo di perdere — come è avvenuto — importanti capitali emigrati nei paesi dove l'interesse era più alto.

Il governo di Washington sembra in contraddizione: dice che la recessione è in atto da due mesi ma tiene alti i tassi. La manovra sui tassi ha altri scopi, anzitutto quello di attirare capitali dal « resto del mondo » e cominciare dai paesi esportatori di petrolio. Messo da parte il Fondo monetario internazionale, quale centro della manovra per trasferire i fondi attraverso prestiti dai paesi in attivo a quelli in passivo, si è scatenata la concorrenza. I disavanzi previsti sono 46 miliardi di dollari dei principali paesi industriali (Giappone, Stati Uniti, Germania e altri); 68 miliardi gli altri paesi. L'attivo di 115 miliardi

verrebbe realizzato quasi tutto da pochi paesi esportatori di petrolio.

Tedeschi, inglesi e svizzeri si sono offerti quali depositari dei fondi provenienti dai paesi in attivo. E' indubbio però che il maggior successo lo hanno registrato gli Stati Uniti ottenendo, in cambio agli interessi, il « ritorno » dei capitali verso il dollaro, quindi un rafforzamento della moneta e del ruolo delle proprie banche come centri mondiali dispensatori di credito. Nella riunione del Comitato del Fondo monetario che inizia giovedì ad Amburgo tutte le discussioni su possibili azioni di rafforzamento della moneta e del ruolo delle proprie banche come centri mondiali dispensatori di credito. Nella riunione del Comitato del Fondo monetario che inizia giovedì ad Amburgo tutte le discussioni su possibili azioni di rafforzamento della moneta e del ruolo delle proprie banche come centri mondiali dispensatori di credito.

La situazione creditizia italiana resta in parte isolata dalle tendenze mondiali. Certi dati mostrano una netta riduzione dell'interesse: la lira di conto estero, o eurolira, si presta con tassi attorno al 17

per cento: la lira interbancaria, quella dei prestiti fra banche, si trova al disotto del 17 per cento. Dal lato « estero », dunque, la tendenza internazionale ha un riflesso. All'interno invece resta in vigore il tasso primario delle banche al 19,50 per cento (che si traduce in un 23 per cento sui conti debitori presso le banche). I tassi pagati ai depositanti sono rimasti fermi a circa la metà di queste cifre. Il Tesoro non ha adeguato il tasso sui libretti e buoni postali, cosa che presuppone come minimo la transitorietà

ed eccezionalità dei livelli attuali. Tuttavia la politica del Tesoro non sembra affatto orientata a manovrare i tassi di interesse per aiutare una ripresa degli investimenti ed una riduzione dei costi correnti di esercizio delle imprese.

L'asta dei buoni del Tesoro indetta il 30 aprile prevede una richiesta eccezionale di 10.500 miliardi. A cosa serve una domanda tanto ingente di denaro? A tenere alti i tassi d'interesse, anzitutto, e poi a fornire i mezzi per un insieme di spese elettorali a cui

somiglia molto anche la proposta di fiscalizzazione di contributi. Se ragioniamo in termini di costi aziendali, infatti, non ha senso economico far pagare 3-4 per cento in più di interessi per ridurre di 3-4 per cento i contributi. Le imprese rischiano di restare vittime di una partita di giro. La fiscalizzazione è sporca: per essere pulita dovrebbe attingere a quel « fondo evasione fiscale » che resta invece innattaccato.

R. S.

ROMA — La relazione del Tesoro sul fabbisogno di cassa nel 1980 rileva un miglioramento nella situazione finanziaria della previdenza gestita dall'INPS. Già l'anno scorso i versamenti effettuati in tesoreria, per alimentare il pagamento delle pensioni tramite la Posta, sono saliti a 10.640 miliardi di lire, con un incremento del 40%. Questo si deve anche al fatto che, dopo lunghe pressioni da parte comunista, si è fatto obbligo a INPS e INAIL di depositare al Tesoro — anziché presso le banche — eventuali eccedenze temporanee.

I versamenti dell'INPS al Tesoro si prevede saliranno quest'anno a 15.150 miliardi, anche per effetto della riscossione dei contributi ma l'attiva destinati al Servizio sanitario. Tuttavia il dato più importante è il riconoscimento che il miglioramento finanziario si deve a una serie di misure tese al contenimento dell'evoluzione delle pensioni, all'aumento dei contributi a carico dei

Ora il Tesoro va in attivo mentre all'INPS resta il deficit

lavoratori autonomi e per la gestione integrazione guadagni, alla riduzione dell'area dell'evasione. Il risanamento finanziario si è però bloccato: il Tesoro ricorda che il progetto di legge di riforma prevede « l'assunzione a carico dello Stato del disavanzo patrimoniale della gestione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri » ma non prevede alcun finanziamento a questo scopo nel corso del 1980.

Di conseguenza la Tesoreria prevede, per ora, che il

suo conto con l'INPS sarà in attivo di 976 miliardi quest'anno.

Il Tesoro coltiva i disavanzi previdenziali. Evidentemente ogni riferimento, per quest'anno, alla legge di riforma (che pure Cossiga ha detto di voler portare avanti...) continua a restare insufficiente l'azione di recupero di contributi evasi e dispersiva la utilizzazione dei fondi da parte dei principali istituti di previdenza, in particolare INAIL e INADEL. Il bilancio di previsione 1980 dell'INPS mostra che i pro-

blemi finanziari restano « sono gravi. Il Tesoro non li vede semplicemente perché a pagare, alla fine, sono i lavoratori. Bastano alcune cifre a dimostrarlo. Le gestioni dei lavoratori « autonomi » sono ancora gravemente deficitarie. Superabili i disavanzi di esercizio degli artigiani (225 miliardi) e dei commercianti (174 miliardi) qualora si faccia una realistica politica di riequilibrio. Assolutamente inaccettabile che si continui a porre a carico dell'INPS un disavanzo corrente di 2.789 miliardi per i coltivatori (11.433 miliardi di disavanzo patrimoniale) che rappresenta un debito pubblico, il risultato della politica generale fatta verso l'agricoltura. A fronte di questo scandalo sta quello, di segno contrario, della Cassa assegni familiari: 4.924 miliardi di entrate e 2.000 miliardi di uscite. I lavoratori ricevono indietro la metà di ciò che pagano. L'avanzo patrimoniale salirà a 8.201 miliardi. Una imposta occulta, gestita dal Tesoro.

Calano le Olivetti dopo l'accordo con St. Gobain

MILANO — In una seduta di Borsa complessivamente positiva, le Olivetti ordinarie hanno accusato una flessione del 3 per cento. La Borsa sembra dunque manifestare una certa cautela dopo che sono stati esposti i termini dell'accordo fra Olivetti e Saint Gobain.

In effetti la modalità dell'ingresso della Saint Gobain, attraverso la sottoscrizione di 21 milioni di nuove azioni (sulle cento che saranno emesse) pari all'11 per cento del capitale Olivetti (elevato a 200 miliardi), al prezzo di 3200 lire, contro le 2000 della quotazione di Borsa, ha tagliato molta erba sotto i piedi degli speculatori che (sulla scia di De Benedetti) che comprava per scopi « collezionistici » si siano probabilmente illusi che l'ingres-

so di St. Gobain avvenisse attraverso un rastrellamento ulteriore di titoli in Borsa.

L'illusione — era del resto plausibile — per diversi mesi la Saint Gobain, prima di aver dato il patto aveva anch'essa rastrellato titoli sul mercato, tanto che gli si attribuisce anche un pacco di azioni rastrellate fra il 5-6 per cento. (Che cosa ne farà non si sa bene). I rialzisti comunque ieri hanno operato vendite di realizzo.

A parte la giornata di ieri, la Borsa sta vivendo un momento di stanchezza. L'azione dei grandi gruppi è stata fino ad ora assai poco incisiva. Il ciclo di aprile, chiusosi la settimana scorsa, ha mostrato scarsi affari, e una flessione della quota del 13,3 per cento sul mese. Il denaro è ulteriormente rincarato.

In attivo la Rinascente dopo 4 anni di perdite

ROMA — La « Rinascente » è tornata in attivo dopo quattro anni di perdite: la società potrà infatti domani ai suoi azionisti il bilancio '79, che si è chiuso con un utile di quasi 12 miliardi di lire, consentendo la distribuzione di un dividendo di 6 lire per azione dopo il disavanzo di 274 milioni registrato nel '78. L'assemblea di domani sarà anche l'ultima presieduta da Giuseppe Glisenti, che lascerà la guida della società ad uno degli attuali consiglieri d'amministrazione, Giorgio Manina. L'assemblea degli azionisti dovrebbe inoltre confermare Nicolò Negri nella sua carica di amministratore delegato ed eleggere il nuovo consiglio di amministrazione, di cui faranno parte anche i rappresentanti dei vari gruppi del sin-

dacato di controllo (IFI, Mediobanca, Finesit).

Nel 1979, la « Rinascente » ha realizzato vendite per 910 miliardi di lire, con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Oltre il 53 per cento delle vendite è stato realizzato dai magazzini « Upim » contro il 14,7 per cento dei supermercati alimentari, il 13,4 per cento dei grandi magazzini, il 13,3 per cento degli ipermercati e il 5,5 per cento delle attività di ingresso e di intermediazione. Dalla relazione del consiglio di amministrazione si rilevano infine una riduzione dell'indebitamento a medio e a lungo termine di oltre 7 miliardi ed un aumento degli investimenti in immobili ed attrezzature a 30 miliardi di lire.

Icipu: aperta la battaglia per il presidente

ROMA — Antonio Occhetto, presidente dimissionario dell'Icipu-Credip (aveva deciso le dimissioni dopo aver ricevuto un avviso di reato da parte di Alibrandi per l'affare Italcasse) non intende revocare la propria decisione. Dopo vari tentativi da più parti si era apprezzata la sua opera per il risanamento dell'Icipu — l'ultimo tentativo è stato fatto ieri dai rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil dell'Istituto. L'incontro è durato più di un'ora ma Occhetto è stato irremovibile.

Intanto si è aperta la « battaglia » per la successione. Ieri in un comunicato dei dirigenti dell'Icipu si legge che « il successore sia individuato in una persona di sicuro prestigio nel mondo bancario, al di fuori delle logiche di partito ». Qualcuno ha interpretato il passo come un colpo al vicepresidente Baratta.

Contingenza: 10 punti a maggio?

ROMA — La commissione per la contingenza si riunirà all'Istat nei prossimi giorni per valutare gli effetti che il carovita ha prodotto sull'indice della scala mobile durante il mese di marzo.

L'attenuazione del ritmo inflazionistico registrata dall'Istat, almeno sulla carta, farebbe ridimensionare la previsione di un prossimo scatto record di 11-12 punti da maggio, riportandola a 10 punti, livello più contenuto ma pur sempre eccezionale.

In marzo l'indice Istat del costo della vita è cresciuto soltanto dello 0,9%, indicando un rallentamento che probabilmente non verrà confermato nei prossimi mesi.

L'attenuazione del carovita contrasta infatti sia con le previsioni del ministro per il bilancio Giorgio La Malfa, che ha valutato attorno ad 20-22% il tasso di inflazione per l'anno in corso, sia con quanto indicato dagli esperti della contingenza.

3 al prezzo di 2

Proprio così: in tutti i supermercati Standa tre pezzi di uno stesso articolo al prezzo di due...

Il terzo è GRATIS... uno sconto cioè del 33%. Fantastico!

PASTA "SPIGADORO" di semola di grano duro - 1/2 chilo 1 pezzo 3 pezzi 430 860 anziché 1290	POMODORI PELATI "Campo d'Oro" - gr. 400 1 pezzo 3 pezzi 235 470 anziché 705	OLIO DI SEMI DI MAIS "CARAPELLI" 1 litro 1 pezzo 3 pezzi 1680 3360 anziché 5040	BURRO "VALGANNA" panetto gr. 250 1 pezzo 3 pezzi 1090 2180 anziché 3270	orlando "1 GELATI"
NIDI ALL'UOVO "FEDERICI" gr. 500 1 pezzo 3 pezzi 670 1340 anziché 2010	PREPARATO PER PIZZA "BARILLA" 1 pezzo 3 pezzi 680 1360 anziché 2040	CREMA SPALMABILE "CIOCOVELLA" gr. 155 1 pezzo 3 pezzi 810 1620 anziché 2430	2 BUDINI "PARMALAT" Budy al cioccolato o gianduia 1 pezzo 3 pezzi 640 1280 anziché 1920	10 PASSEGGINI ricoperti di cioccolato - conf. in scatola 1 pezzo 3 pezzi 1890 3780 anziché 5670
RISO ARBORIO "Campo d'Oro" - gr. 950 1 pezzo 3 pezzi 890 1780 anziché 2670	SUGHI "BARILLA" carne, funghi, vongole ecc - gr.120 1 pezzo 3 pezzi 590 1180 anziché 1770	CRACKERS "MOTTA" gr. 350 1 pezzo 3 pezzi 850 1700 anziché 2550	YOGURT "DANONE" vasetto gr. 125 1 pezzo 3 pezzi 380 760 anziché 1140	ACQUA "SACRAMORA" minerale - 1 litro 1 pezzo 3 pezzi 150 300 anziché 450
BISCOTTI FROLLINI gr. 400 1 pezzo 3 pezzi 780 1560 anziché 2340	PISELLI "SURGELA" surgelati - gr. 450 1 pezzo 3 pezzi 990 1980 anziché 2970	6 DADI "ROGER" gr. 270 1 pezzo 3 pezzi 270 540 anziché 810	FIORIELLO "LOCATELLI" gr. 85 1 pezzo 3 pezzi 475 950 anziché 1425	VINO SANGIOVESE bott. cl. 72 1 pezzo 3 pezzi 795 1590 anziché 2385
FORMIDABILE il settore CARNI FRESCHE...	CACCIATORI "VISMARA" puro suino 1 pezzo 3 pezzi 945 630 l'etto	3 LATTINE BIRRA "HANS" speciale tedesca 1 pezzo 3 pezzi 1150 2300 anziché 3450	Visto che prezzi? Dal 21 aprile al 17 maggio queste e tante altre offerte (fino ad esaurimento delle scorte) vi attendono nei nostri supermercati... è un'occasione da cogliere al volo!	
POLPA DI VITELLO scelta a pezzi - al kg. 6980	VERMOUTH "GAMBAROTTA" bianco o rosso - 1 litro 1 pezzo 3 pezzi 1590 3180 anziché 4770	CAFFE "GUSTO BAR" busta gr. 170 1 pezzo 3 pezzi 1370 2740 anziché 4110		
POLPA DI SUINO magro per arrostiti - al kg. 4140				
COSTOLETTE e nodini di suino magro - al kg. 4380				
POLLO PULITO pronto per la cottura - al kg. 2180				
FESA DI TACCHINO a pezzi o fettine - al kg. 5380				
COSCE DI TACCHINO al kg. 1790				

STANDA*

Il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.

* è una società del gruppo MONTEDISON